

canone daziario fissato dal Governo in lire 50 mila invece delle lire 45 che si pagarono finora.

Legge la circolare ministeriale in cui si parla di perequazione di questa imposta, e con cui si invita il Consiglio a deliberare in merito prima del 25 corrente.

Il Sindaco comunica poi la risposta da lui spedita all'Intendenza di finanza per dimostrare che qui non è questione di perequazione, ma solo di aggravio, che l'aumento della popolazione acquese dopo l'ultimo censimento non è al certo tale da produrre grosso aumento di consumo e quindi di entrate. Aggiunge ancora che dall'Intendenza si rispose al suo reclamo dicendo che il Governo decise di assumere lui stesso direttamente il servizio del dazio consumo, in caso di non effettuato accordo.

È in sostanza il coltello alla gola che mette questo ministro delle finanze, che per non sentire i clamori generali e per non assistere all'agitazione contro l'aumento da lui voluto del canone daziario se ne va ai monti e lascia negli imbrogli il segretario generale.

È un sistema brutale non solo, ma anche ingiusto perché l'aggravamento di questa tassa andrà tutto a cadere sui piccoli comuni. Infatti gli altri, i più grossi, ne andranno forse esenti, perché Napoli, Milano, Bologna ed altri, fra le tante ragioni che accamperanno, potranno addurre, l'affidamento avuto dal Governo che per 10 anni non vi sarebbe per esse stato aumento di sorta in questa imposta, purché nei lavori edilizi e di risanamento e di lavori igienici facessero da sé.

Ecco la perequazione voluta da questo ministro che non vuole imposte, ma aggrava la mano sui fabbricati, sul dazio consumo colla scusa della revisione.

Ecco lo stato delle cose, conchiude il Sindaco. Al Consiglio il decidere. Però, prima di aprire la discussione, egli fa un esame delle condizioni del nostro mercato; specie dell'uva, principale nostra risorsa, della tassa modica esatta dal comune, su questo prodotto, cent. 60 al quintale, mentre invece coll'esercizio governativo si pagherebbe L. 1,60. Così per altri generi soggetti a dazio. Fatte ancora altre considerazioni, apre la discussione.

Borreani, ricordato il *dura lex, sed lex*, dice che purtroppo conviene chinare il capo, rassegnarsi ed accettare. Però, allo scopo di migliorare l'entrata del Dazio, propone che la tariffa sul vino venga applicata, non nella sua totalità, ma in proporzioni alquanto minori e con maggior severità.

Il Sindaco, date molte spiegazioni al preopinante, promette che in occasione del bilancio si potrà discutere sulla proposta Borreani.

Posto ai voti, il Consiglio, persuaso che è meglio mangiare questa minestra che saltare questa finestra,

approva l'aumento del canone daziario in L. 50 mila.

Deliberazioni della Giunta — Il Sindaco dice che dovendosi provvedere un locale per collocare una nuova sezione di 3^a classe elementare si pensò di elevare l'attuale edificio delle scuole, posto tra i macelli e l'ufficio del Registro.

Tale elevazione però porterà la costruzione di altre camere, di cui 2 si daranno al Registro in cambio di quelle tenute da questo ufficio al piano terreno che verranno date alla ditta Guasco. Parla a lungo della combinazione fatta, in virtù della quale i Guasco fabbricheranno per loro conto sotto la sorveglianza del comune. Essi si rimborseranno della spesa col fitto che dovranno pagare, per cui dopo 6 o 7 anni il comune avrà un reddito maggiore di L. 600, senza fare perciò sacrificio alcuno.

L'affitto dei nuovi locali durerà fino al 1904: cioè fino al termine della locazione attualmente in corso colla stessa ditta. Si fece una specie d'asta in cui si ottenne il ribasso del 16,85 per cento dal capo mastro Bonziglia.

Lupi chiede spiegazioni in linea di euritmia.

Il Sindaco risponde assicurando che le leggi d'ornato sono rispettate, ed aggiunge che cogli stessi criteri forse si farà l'alzamento della casa posta tra la chiesa ed il quartiere, sempre che si possa combinare d'accordo coll'Autorità militare.

Dopo di che il Sindaco dice le ragioni per cui la Giunta prese d'urgenza tali deliberazioni, ed invita il Consiglio a manifestare il suo voto.

Il Consiglio approva.

Nomina di maestra — Il Consiglio Provinciale Scolastico trasmise una terna scelta per merito fra le concorrenti. Fra queste la nomina cadde sulla signorina Salvaneschi Antonietta, che per l'appunto era la prima della terna. Ebbe 21 voti su 26 votanti.

La seduta è tolta alle ore 4 1/2.

Corrispondenza

Campo Ligure, 19 Agosto '90.

Riceviamo:

Il giorno 14 corrente inauguravasi in Campo Ligure il nuovo teatro Napoleone Rossi, sorto come per incanto, in brevissimo tempo, per opera del cav. A. Serafino Rossi, che con gentile pensiero volle dedicarlo alla memoria del suo illustre genitore.

È un bell'edificio, capace di oltre 600 persone, e, quando vi siano addotti a termine i lavori d'ornato, potrà gareggiare per eleganza coi più belli delle nostre città.

Moltissimi i signori e graziosissime le signore di Campo Ligure e dei paesi vicini che risposero al gentile invito del cav. Rossi. Il cav. dottor Giuseppe Elia lesse il discorso inaugurale, in cui con dotta parola espone

la storia del teatro e dimostrò il grande vantaggio che da quello si ripromette la società.

Dopo di esso tre amabili ragazzine del sullodato signor Rossi recitarono con grazia e acutezza d'ingegno un bel dialoghetto in versi, scritto appositamente dal cav. Gaetano Corsi. Il sig. Cavestri, impiegato all'ufficio della Mediterranea, accompagnato sul pianoforte dal cav. Rossi, cantò con bella voce e abilità da artista tre pezzi musicali; infine i dilettanti festeggiatissimi rappresentarono due graziose commedie. Negl'intermezzi la Banda cittadina rallegrava con scelte e svariate sinfonie.

Dopo il trattenimento, che lasciò in tutti il massimo buon umore, vi fu lieta cena, la quale si protrasse fino all'alba del venerdì, con numerosi brindisi al prospero avvenire del paese ed alla felicità dell'insigne benefattore, il quale, come via più sicura alla civiltà ed al progresso, volle risorta fra di noi l'arte drammatica, che fu sempre coltivata con sollecitudine ed amore presso i campesini.

POLITEAMA ACQUESE

La compagnia d'operette del sig. Bruno Bocci comincerà domani domenica una nuova serie di rappresentazioni con un personale artistico aumentato, riveduto e corretto e con un'orchestra idem.

È annunciato dai manifesti l'arrivo di una nuova prima donna, la signora Pina Penotti che ci dicono piena di brio e di grazia; essa si produrrà nella *Donna Juanita* che è appunto l'operetta che si darà domani sera. Ci si dice inoltre che sarà aumentato il numero dei coristi; che arriverà un nuovo violino ed un maestro di pianoforte a sostituire il bravo Ricci che molto bene ha saputo supplire alla mancanza improvvisa dell'altro maestro. E poi ci si promettono tante altre belle cose.

E sta bene. Noi che nel passato numero abbiamo dovuto con rammarico parlare del modo poco onorevole con cui la compagnia si era presentata al pubblico nostro, non mancheremo di far con molto piacere i dovuti elogi a chi li saprà meritare.

Intanto siamo ben lieti di constatare che il direttore della compagnia si è messo sulla via desiderata dei miglioramenti; gli auguriamo perciò ottimi affari. Certo maggiore profitto avrebbe egli ottenuto nel nostro teatro se si fosse presentato addirittura con un'elitta di artisti e con un'orchestra discreta ad offrire uno spettacolo degno di un pubblico rispettabile! Un pubblico che non brama di meglio che di accorrere al politeama e non bada più che tanto alla spesa serale quando abbia motivi per credersi soddisfatto; non meritava egli un po' più di quei riguardi che finora gli furono mancati?.....

Della settimana teatrale abbiamo poco a dire. Avemmo solo una *recita di gala* con distribuzione di fiori alle signore; ci si offerse uno scherzo comico in cui il caratterista signor Valorani diede prova della sua valentia nel recitare; e due atti della *Befana*, nella quale ebbe speciali applausi la signora Pappucci che cantò con molta grazia il valtzer « Gigli, gardenie, anemoni. »

Ed ora attendiamo il risultato degli annunciati miglioramenti.

LA SETTIMANA

Incendio — Verso le 10 pom. di lunedì 18 corrente si manifestò un incendio nella villa di proprietà del sig. Cassanello di Sampierdarena (già villa Bella) situata su d'una collina poco distante allo stabilimento balneare militare.

Al primo squillo di tromba di detto stabilimento tutti i soldati furono in piedi e un drappello di circa 60 uomini si avviava sollecitamente sul luogo dell'incendio comandato dal sig. Capitano Ajutante Maggiore in prima Rizza sig. Gennaro del 6^o Regg. Fanteria.

Ma malgrado la buona volontà dei presenti si mancava di tutto, perfino dei recipienti per trasportare la poca quantità d'acqua d'una pompa vicina.

Allora tutti si diedero alacremente a cercare di salvare le masserizie che si trovavano nelle camere ancora immuni dalle fiamme. Più tardi giunsero i pompieri dalla città con una piccola pompa, si formò subito la catena dai bravi soldati e con detta pompa, mediocrementemente adatta, verso l'una l'incendio fu estinto.

Si portarono sul luogo dell'incendio il sig. Maggiore Redi Franchini Cav. Eugenio direttore dello stabilimento balneare militare e moltissimi Ufficiali balneari.

Fra i molti borghesi che lavorarono con zelo non mancheremo di notare il sig. Avanzini, musicante, che si distinse in modo speciale.

Non si ebbe a lamentare alcuna disgrazia tranne quella d'un Ufficiale contabile balneante che correndo qua e là per sorvegliare l'opera dei soldati cadeva inavvertitamente in una pozza di calee; per fortuna non rovinò che la tenuta.

Furto a S. Giuseppe — Domenica verso le ore 4 pom. le guardie municipali sorpresero ed arrestarono nella chiesa di S. Giuseppe tre individui che col mezzo di bacchette intrise nel vischio, rubavano il danaro dalla cassetta delle elemosine. Naturalmente bene impacchettati i tre bricconi furono alloggiati in castello.

Gli arrestati sono certi Sacchi Giovanni, Bollati Giuseppe e Gaudenzio Angelo (veneto) di professione ben nota... avendo già ricevuto la bellezza di 9 condanne.

I nostri encomi alle guardie per la solerzia che spiegano nel disimpegno delle funzioni di P. S.

Farfalle — Anche in quest'anno (18, 19 e 20 corrente) abbiamo avuto il solito passaggio di effimere che dal cader del sole sino ad ora tarda volteggiavano a nubi attorno ai fanali posti sul ponte. Quest'anno l'invasione di farfalle fu più abbondante